

LANDINI, LEADER CGIL

«Licenziamenti, il blocco duri fino a ottobre»

di Enrico Marro

alle pagine 2 e 3

Il leader della Cgil

Landini: il blocco dei licenziamenti deve continuare fino a ottobre

di Enrico Marro

ROMA Maurizio Landini, la Cgil ha riunito il comitato direttivo. Cosa avete deciso?

«Che è necessario — risponde il segretario generale — proseguire la mobilitazione unitaria con Cisl e Uil per ottenere il tavolo di trattativa che abbiamo chiesto a Draghi per cambiare la decisione presa sullo sblocco dei licenziamenti, avviare la riforma degli ammortizzatori sociali e discutere di nuove politiche

industriali legate al Pnrr».

Mobilitazione che arriverà allo sciopero generale?

«Lo valuteremo con Cisl e Uil. Nulla può essere escluso. Lunedì e martedì incontreremo i gruppi parlamentari. Dipenderà dalle risposte che arriveranno dal governo e dalle forze politiche».

Il blocco dei licenziamenti è stato bocciato dalla commissione Ue, anche perché ha favorito i lavoratori con contratto stabile a scapito dei precari.

«Il problema è il troppo la-

voro precario e senza tutele, non il blocco dei licenziamenti. Invece di cambiare le leggi che hanno favorito precarietà e bassi salari ce la vogliamo prendere col blocco dei licenziamenti?».

Negli altri Paesi, dove il blocco non c'è, non si è vista un'ondata di licenziamenti. Perché dovrebbe accadere da noi, tanto più che l'economia sta ripartendo?

«Negli altri Paesi hanno ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro che noi non abbiamo. E poi, se l'economia riparte, preoccupiamoci di creare posti di lavoro di qualità non di licenziare».

Potreste accettare il compromesso di una proroga limitata ai settori più in crisi, come il tessile?

«Con Cisl e Uil abbiamo chiesto al presidente Draghi una cosa diversa: la proroga del blocco per tutti, almeno fino alla fine di ottobre, tanto più che in questa fase le aziende possono usare gratis la cassa integrazione. Siccome si stanno dando tanti finanziamenti alle imprese, questi dovrebbero essere condizionati almeno al manteni-



Su **corriere.it**
Aggiornamenti rispetto alla conversione in legge del decreto che regola la fine del blocco dei licenziamenti



mento del lavoro. Altrimenti c'è chi dice che si rischiano centinaia di migliaia di licenziamenti».

Ne è sicuro?

«I numeri li hanno dati la Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio. Io dico che non è il momento di prendersi questi rischi».

Incontrerete anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che prima ha aperto alla richiesta di proroga del blocco e poi ha fatto marcia indietro?

«Abbiamo chiesto un incontro a tutti i gruppi parlamentari. Quello con la Lega non è stato ancora fissato. Ho visto che Salvini ha fatto dichiarazioni diverse secondo la giornata. Credo che sia arrivato il momento in cui le forze politiche devono assumersi le loro responsabilità: il momento delle scelte non delle dichiarazioni».

Qual è la vostra proposta per uscire dal blocco?

«Incentivare i contratti di solidarietà, non vincolandoli più al fatto che azienda abbia perso almeno il 50% del fatturato, estendere il contratto di espansione, avere un sistema funzionante di politiche attive del lavoro e di formazione e una riforma per ammortizzatori sociali universali, non solo quindi per i lavoratori dipendenti, ma per tutti».

Queste proposte non si realizzano in pochi mesi. Quindi alla fine di ottobre saremmo punto a capo.

«Intanto cominciamo. Poi se davvero c'è una ripartenza dell'economia a ottobre il quadro potrebbe essere diverso. Anzi, concentriamoci sul far ripartire gli investimenti e i consumi, anziché sullo sblocco dei licenziamenti. Creiamo posti di lavoro».

Molte aziende, dalla manifattura ai servizi, lamentano di non riuscire a trovare la manodopera di cui hanno bisogno. Risulta anche a voi e perché succede?

«In alcuni settori, penso in particolare al turismo, c'è il problema di pagare di più i lavoratori».

Vuol dire che i contratti prevedono paghe troppo basse o che non vengono applicati?

«Ci sono sia contratti scaduti da troppo tempo sia contratti che non vengono appli-

cati. Per anni si è teorizzato che flessibilizzare il lavoro avrebbe risolto tutto e ora ne paghiamo il prezzo».

Alcuni osservatori sostengono che in realtà troppi sussidi scoraggerebbero le persone dall'accettare il lavoro.

«No. Lo dice anche l'Europa che in Italia la massa salariale è calata in un anno di 37 miliardi e che ci sono tanti poveri che sono tali pur lavorando, basti pensare a coloro che fanno il part time involontario. Non si può essere poveri lavorando. Bisogna aumentare i salari. Salari migliori significano consumi e ripresa».

Sta chiedendo il salario minimo per legge?

«Noi abbiamo chiesto di dare validità generale per legge ai contratti, cancellando così i contratti pirata. E poi ci vuole una riforma del fisco che aumenti il netto in busta paga e le pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lega Salvini? È il momento delle scelte, non delle dichiarazioni contraddittorie



Leader
Maurizio Landini, 59 anni, dal gennaio 2019 alla guida della Cgil. In precedenza è stato per sette anni segretario generale della Fiom



Prestiti e lavoro I finanziamenti alle imprese vanno legati al mantenimento dei posti di lavoro



Su **corriere.it** Aggiornamenti rispetto alla conversione in legge del decreto che regola la fine del blocco dei licenziamenti